

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

ART ECONOMY24

pagina a cura di **Marilena Pirrelli**

Aste a New York, test per il mercato

La prossima settimana sotto il martello opere per circa 1 miliardo di \$: attesi gli effetti dello stop alla norma *like kind*

Marilena Pirrelli

Le cinque aste della prossima settimana a New York rappresentano il giro di boa del mercato dell'arte con oltre 1 miliardo di opere di artisti impressionisti, moderni e contemporanei offerte da Christie's, Sotheby's e Phillips. Il test riguarderà in particolare il mercato americano interessato alle modifiche fiscali sui beni di lusso, compresa l'arte, volute da Trump. «La Section 1031 dell'Internal Revenue Code, introdotta nel 1921 in quello che è il codice delle imposte sui redditi americano, consente in differimento della tassazione dei proventi derivante dalla vendita di immobilizzazioni reinvestite in attività simili (operazioni dette, appunto, *like-kind*)» spiega Franco Broccardi, commercialista partner BBS-Lombard e coordinatore del gruppo di lavoro Economia e cultura presso il CNDC (Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili). Una norma, questa, che a partire dagli anni '80, con l'incremento degli scambi e dei volumi e, soprattutto, delle plusvalenze è stata un volano importante per il mercato americano dell'arte.

Cosa ha cambiato Trump? «Il Tax Cuts and Jobs Act, l'atto di riforma fiscale degli Stati Uniti voluto dall'amministrazione Trump, ha eliminato la norma *like kind* a partire dal 1° gennaio del 2018. In realtà i contribuenti hanno avuto tempo fino al 18° giorno successivo per concludere le operazioni e reinvestire le plusvalenze. Se quindi la fine del 2017 ha portato a una artificiosa corsa al realizzo, gonfiando i volumi delle cessioni di opere d'arte sarà necessario aspettare i prossimi risultati del 2019

per valutare appieno gli effetti della riforma, in quanto nei primi sei mesi del 2018 si sono sviluppate transazioni necessarie al reinvestimento delle plusvalenze». E quindi il banco di prova della prossima settimana nella Grande Mela.

«La riforma Usa ha introdotto anche dei contrappesi alla perdita della Section 1031 permettendo un'esenzione sulle imposte per chi reinvestirà entro sei mesi le plusvalenze ottenute, comprese quelle derivanti dalla cessione di opere d'arte, in uno dei fondi delle 8.700 Qualified Opportunity Zone al fine di fornire un incentivo fiscale per gli investimenti privati a lungo termine nelle comunità economicamente in difficoltà» prosegue Broccardi. Cosa cambia? «È una opportunità interessante, ma certamente più "debole" e meno immediata rispetto ai vantaggi della sospensione prevista dalla abrogata Section 1031e, soprattutto, che drena liquidità al mercato dell'arte per destinarla ad attività immobiliari e sociali».

Sarà solo nel corso di quest'anno che si potranno riscontrare gli effettivi impatti sul mercato. Nonostante il trend positivo degli ultimi due anni gli analisti si aspettano per il 2019 una contrazione degli scambi dovuta alle modifiche impresse dal governo Usa alle politiche fiscali. Contrazione che, giocoforza, impatterà soprattutto sul mercato delle opere più costose con margini di rivalutazione più elevati. La congiuntura del mercato americano dell'arte, a sua volta, avrà riflessi su quello mondiale e, in scala differente, anche su quello europeo che, dal canto suo, dovrà fare i conti con l'incognita Brexit. I tre principali mercati mondiali - Usa, Cina e Regno Unito - si trovano ad affrontare criticità diverse ma coincidenti. La Cina rimane un contesto troppo volatile e non ancora completamente affidabile al di fuori del contesto nazionale, mentre la Brexit rimane un punto interrogativo a cui nessuno, al momento, è in grado di dare risposte certe e la quota di mercato britannica, anche se in aumento dell'8% rispetto al 2018 ha pur sempre



«Tête» 1911-12 di Amedeo Modigliani, calcare, da Christie's il 13 maggio nell'Evening Sale of Impressionist and Modern Art, stima 30-40 milioni di \$



«Rabbit», 1986 di Jeff Koons, acciaio inossidabile il 15 maggio da Christie's nella Post-War and Contemporary Art Evening Sale per 50-70 milioni di \$

perso un terzo del proprio valore se raffrontato a un decennio fa.

L'Europa e l'Italia, in particolare, potrebbero approfittare di queste incertezze per conquistare quote di mercato? «Come ben scritto nel rapporto Art Basel|UBS i fattori che hanno reso meno competitiva Parigi e altri centri in Europa, come la sovraregolazione e le complessità fiscali, sono questioni domestiche e nazionali che non scompariranno a causa della Brexit. La maggior parte degli scambi del Regno Unito in termini di valore è già extra-UE e probabilmente rimarrà inalterata dalla Brexit...».

Esiste il rischio reale che una volta che il Regno Unito esca dalla Ue, il commercio di opere di alto valore possa bypassare l'Europa, rendendo il mercato interno ancora più regionale e a basso costo per le vendite? «Sembra sempre più incomprensibile come all'interno della Ue e nello specifico in Italia si continui a non investire in politiche fiscali e strategiche per incidere maggiormente in un settore che si gioca ancora al di fuori dei propri confini» spiega Broccardi. «È fuori di dubbio che in Italia sia necessaria una nuova regolamentazione degli scambi di opere d'arte per rifondare un settore potenzialmente espansivo sia in termini economici che di consenso elettorale» prosegue. I margini di crescita sono significativi: l'Italia occupa oggi una quota risibile del mercato dell'arte (1%). «Il mercato è bloccato da incertezze normative e opacità congenite, al contrario necessita di norme chiare e votate allo sviluppo e di una pubblica amministrazione collaborativa e funzionante anche al fine di garantire all'erario un gettito finora sommerso. Importare norme come quella americana prevista nella Section 1031 proprio ora che si presentano variabili favorevoli di concorrenza sarebbe un segno di visione positiva e, perché no, di lungimiranza politica» conclude Broccardi.

Riciclaggio: l'adeguata verifica si allarga a più soggetti

Consultazione Mef sul recepimento della V Direttiva AML

Si è chiusa il 20 aprile la consultazione pubblica del Mef, Dipartimento del Tesoro, sullo schema di decreto legislativo per il recepimento della cd "V Direttiva AML" (Direttiva Ue 2018/843, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo). «Le modifiche proposte al d.lgs. 231/2007 (principale fonte normativa di rango primario in questa materia in Italia) in attuazione della V Direttiva concernono, inter alia, i soggetti destinatari della normativa anticiclaggio di prevenzione», spiega Monica Zancan, avvocato del Bsva Studio Legale Associato e professore a contratto dell'Università di Pavia Dip. Scienze Economiche e Aziendali - Mibe. «In particolare per gli operatori del mondo dell'arte, la formulazione proposta innova l'attuale testo normativo. Infatti nella bozza di decreto il riferimento non sarebbe più ai soggetti che esercitano attività di commercio di cose antiche e di case d'asta o gallerie d'arte, ai sensi dei rispettivi articoli del Tulp (storicamente destinatari della normativa), bensì, più in generale, ai soggetti che esercitano attività di commercio di cose antiche, ai soggetti che esercitano il commercio di opere d'arte o che agiscono in qualità d'intermediari nel commercio delle medesime opere, anche quando tale attività è effettuata da gallerie d'arte o case d'asta di cui all'art. 115 Tulp, qualora il valore della singola operazione o di operazioni collegate sia pari o superiore a 10.000 euro». Cosa cambia in questa formulazione dello schema di decreto legislativo? «Potrebbe tradursi in un ampliamento della platea dei soggetti destinatari (e operazioni interessate, anche tenuto conto della soglia di rilevanza)» spiega l'avvocato Zancan. «In conformità alla V Direttiva, è altresì previsto nella bozza che gli obblighi si applichino anche ai soggetti che conservano o commerciano ovvero che agiscono da intermediari nel commercio delle opere d'arte, qualora tale attività sia effettuata all'interno di porti franchi e il valore della/delle operazioni sia pari o superiore al predetto limite. Infine, la bozza di decreto legislativo prevede che, tra i fattori di rischio più elevato, i quali determinano la necessità di un rafforzamento delle misure di adeguata verifica da parte dei soggetti obbligati in generale, figurano, sul piano oggettivo, le operazioni/prestazioni concernenti manufatti culturali, e altri oggetti d'importanza storica o archeologica (anche se qui il tema potrebbe essere più quello del finanziamento del terrorismo e della provenienza da aree di guerra/frutto di spoliazioni). Un focus (e livello di attenzione) tendenzialmente alti in presenza di artefatti culturali» conclude l'avvocato Zancan. — **Ma.PI.**

Il Leone d'Oro a Durham: le prospettive di crescita

L'artista sciamano amato dai giovani a confronto con gli altri premiati

Stamattina nel quartier generale della Biennale a Ca' Giustinian Jimmie Durham riceverà il premio alla carriera, il Leone d'Oro. Nato in Arkansas nel 1940 lavora tra Berlino e Napoli, attivista (impegnato nella lotta degli indiani d'America), saggista e poeta, lavora sull'immaginario popolare e sull'uso della parola: le sue installazioni e sculture, spesso realizzate con object trouvé e assemblage, mettono in crisi stereotipi e pregiudizi della cultura occidentale. Ha una forte influenza sui giovani artisti e non si è mai occupato del suo mercato, pochi i passaggi in asta. Lo propongono le gallerie Sprovieri, Barbara Wiene Kurimanzutto e le sue quotazioni non possono che salire. La tabella mostra come il Leone d'Oro ha dato a quasi tutti i premiati una spinta in asta, fatta eccezione per Baldessari, già molto quotato, e l'impegnativa Schneemann. — **Ma.PI.**

Il riconoscimento alla carriera e i top price in asta

Dal 2003 a oggi gli artisti insigniti dalla giuria della Biennale e le loro opere premiate dal mercato

ANNO	ARTISTA	PREZZO DI MARTELLO (\$)	OPERA E ANNO	ASTA E DATA
2019	Jimmie Durham (1940)	42.000	Old Leather Sky Panther, c.1985	Sotheby's New York 02/03/18
2017	Carolee Schneemann (1939-2019)	150.000	Eye Body: 36 Transformative Actions, 1963	Christie's New York 12/05/15
2015	EL Anatsui (1944)	1.250.000	Recycled Dreams (Uniting the World with a Stitch), c.2005	Christie's New York 16/11/18
2013	Maria Lassnig (1919-2014)	497.640	Der Wald, 1985	Dorotheum Vienna 26/11/14
2013	Marisa Merz (1931)	278.919	Untitled, 1977	Christie's Londra 11/02/14
2011	Sturtevant (1930-2014)	4.400.000	Warhol Diptych, 1973	Christie's New York 13/05/15
2011	Franz West (1947-2012)	720.000	Untitled, 2011	Christie's New York 18/05/17
2009	John Baldessari (1931)	3.900.000	Quality Material, 1967-1968	Christie's New York 16/05/07
2009	Yoko Ono (1933)	95.000	Play It By Trust, 1986-1987	Sotheby's New York 13/05/10
2007	Malick Sidibé (1936-2016)	25.753	Exuberant photographs highlighting graphic elements of West African culture..., 1964-2001	Swann Galleries New York 21/02/19
2005	Barbara Kruger (1945)	750.000	Untitled (When I hear the word culture I take out my checkbook), 1985	Christie's New York 08/11/11
2003	Michelangelo Pistoletto (1933)	4.045.717	Uomo che guarda un negativo (Man Looking at a Negative), 1967	Christie's Londra 06/10/17
2003	Carol Rama (1918-2015)	231.838	Arcadia (Ti Amo... Ti Amo), 1975	Sotheby's Londra 08/03/17

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTA: I PREZZI D'ASTA SONO SENZA BUYER'S PREMIUM

FONTE: LA BIENNALE DI VENEZIA, ARTPRICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA